Federico Bini

# PASSI DI FEDE

## Quando e perché nel Vangelo ci si muove

CENTRO AMBROSIANO

Testi biblici:
© 2008 Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma

© 2025 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 - 20124 Milano
www.itl-libri.com
e-mail: libri@chiesadimilano.it
tel. 02 67131639

*Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy*

ISBN 978-88-6894-759-0

# Il Vangelo dinamico

C'è chi sale su un albero per vedere meglio, chi viene mandato a cercare un asinello nel villaggio vicino, chi sta lavorando e lascia tutto per seguire immediatamente qualcuno che lo sta chiamando, chi se ne va ma poi ci ripensa e ritorna, chi va in giro a cercare invitati per il pranzo di nozze del padrone, chi va a lavorare in vigna, chi viene calato dal tetto, chi se ne esce per cercare una pecora smarrita, chi se ne torna a casa sconsolato per le notizie appena ricevute.

Qualcuno li avrà riconosciuti. Sono tutti personaggi del Vangelo, protagonisti di scene di vita o di semplici parabole, in singoli o in gruppi, alcuni con un nome e altri no, ma tutti con una caratteristica comune: si stanno muovendo.

È il Vangelo "dinamico" nel quale è possibile leggere non solo le parole, ma i pensieri, le motivazioni, le speranze, i desideri che spingono i personaggi a muoversi. Un Vangelo, quello del movimento, molto diverso da quello dei simboli sul quale si è concentrata la dottrina negli anni. Le parole del Vangelo sono state analizzate spesso per veder-

vi significati o valori nascosti, mentre meno attenzione si è prestata a ciò che nelle pagine di Matteo, Marco, Luca e Giovanni è scritto in chiaro: come si sono comportate le persone. In questo caso il Vangelo è possibile *vederlo* nella sua dinamica sorprendente piuttosto che stare lì fermi a scervellarsi alla ricerca di chissà quali significati complessi.

Del resto, non dimentichiamo che Gesù nasce in viaggio.

Due doverose precisazioni.

La prima: un'analisi del Vangelo è, si dirà, roba da preti e un giornalista è decisamente fuori posto. In realtà questo libro non intende analizzare, ma piuttosto soffermarsi, e questo è lavoro da giornalista, su particolari che rischiano di passare inosservati. I movimenti appunto, che non soltanto servono a dare dinamicità alle scene, ma che sottendono ben altro: tensioni verso qualcuno o qualcosa, emozioni, svolte di vita, scelte spirituali. L'invito è a *scendere sulle strade del Vangelo* e seguire sia i personaggi nei loro momenti di fede dinamica, sia Gesù pellegrino nella sua predicazione.

La seconda: credo sia corretto definire subito i contorni della mia formazione, i punti di riferimento culturale e spirituale. Aiuterà meglio a capire e magari a criticare alcune opinioni espresse. Questi maestri sono stati, più o meno nell'ordine temporale, don Mazzolari e don Milani, Dossetti e La Pira, il Vaticano II, Gioventù studentesca, i Barnabiti, Pasolini e il cardinale Martini oltre, ovviamente, a papa Francesco che sento come una mano amorevole, alle spalle, che continua a spingermi.

How many roads must a man walk down,
before you call him a man?
(Bob Dylan – *Blowin' in the wind*)

*A Maddalena,*
*dal nome prezioso*

# La chiamata e la bellezza

> Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono (*Marco* 1,16-18).

Una scena presente in tutti i Vangeli con piccole variazioni è quella della chiamata dei primi discepoli. Sono versetti che scorrono piuttosto velocemente: poche righe per raccontare di Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni che decidono di seguire Gesù. In realtà questa pagina è molto più lunga se consideriamo non tanto ciò che vi si trova scritto, ma quello che *non* c'è scritto. Siamo in una scena "dinamica" fin dalla prima immagine: Gesù sta camminando lungo la riva del lago di Galilea. Un maestro in cerca di discepoli non dovrebbe trovarsi lì (ecco il primo *non*), ma a predicare nella sinagoga dove può esercitare la sua autorità e gli sarebbe sicuramente più facile fare opera di

proselitismo. Invece è da tutt'altra parte: è in cammino da solo e lungo la strada incontra quattro giovani pescatori. Il cambio di prospettiva è chiaro fin dall'inizio.

Simone e suo fratello Andrea stanno lavorando; l'evangelista ne cattura l'immagine in movimento perché Gesù li vede mentre «gettavano le reti» (un particolare che serve a dare realismo alla scena togliendone ogni retorica) e qui c'è subito un secondo *non*. Quando il maestro li chiama, i due fratelli non rispondono, non si mettono ad argomentare, neppure gli pongono la più banale delle domande: "perché mai dovremmo farlo?". In questo i quattro evangelisti sono concordi: i due non replicano ma abbandonano le reti e lo seguono. Non esitano un istante: la loro adesione di fede è immediata, senza se e senza ma. Anche se stanno lavorando, non chiedono di aspettare un momento, così da finire almeno di gettare le reti. Lasciano tutto e come dice l'evangelista «lo seguirono subito».

Questa piccola scena è un continuo movimento. Perché poco più avanti Gesù nota altri due fratelli pescatori, Giacomo e Giovanni, che stanno riparando le reti sulla loro barca. Attività che molti di noi hanno sicuramente visto in un qualsiasi paese di mare. Non proprio il più divertente dei lavori, ma qualcosa di necessario se si vuol tornare a pescare. Anche qui, alla chiamata del maestro non c'è una risposta verbale, ma una risposta "di movimento": «Essi lasciarono il padre nella barca con gli aiu-

tanti». Vale la pena sottolineare che in entrambi i casi Gesù non sta catechizzando nessuno, né sta insegnando, né mostrando alcuna forma di autorità. È solo sulla riva del lago (i quattro, infatti, saranno i primi ad accompagnarlo). Tutta l'attrazione che Dio esercita sta nella chiamata in sé e in nient'altro.

Il Vangelo è per buona parte il racconto di una predicazione pubblica. Gesù è spesso in mezzo alla gente, talvolta anche non amichevole nei suoi confronti. Questa della chiamata dei primi discepoli è invece una scena fortemente intima, di poche persone e di pochissime parole e forse per questo esercita un fascino particolare. I quattro senza tante esitazioni abbandonano tutto per seguire sì una persona, ma soprattutto una promessa. In fondo si prendono un bel rischio e non chiedono niente in cambio. Non saranno perfetti, e lo sappiamo bene, come discepoli: si perderanno dietro piccole ambizioni, tradimenti, paure e quant'altro, però la loro prima adesione resta semplice e questo alla fine vincerà su tutto. La fede qui è un movimento spontaneo, la risposta (silenziosa) a un richiamo forte.

Chi ha reso in modo realistico questa scena è Pier Paolo Pasolini nel film *Il Vangelo secondo Matteo*. Il regista (che pure ha più volte dichiarato di aver voluto realizzare un'opera marxista) ha colto in pieno e in profondità il senso della pagina evangelica. Lo ha colto nell'adesione imme-

diata dei giovani pescatori, nella gioia dei loro volti, nella corsa verso Gesù, nella loro accettazione senza parole. Ma c'è qualcosa di più, che merita di essere approfondito con delicatezza. Pasolini è attratto dalla bellezza maschile e per il ruolo dei pescatori-primi apostoli sceglie proprio dei giovani belli, come se volesse enfatizzare qualcosa. Non sceglie volti "caratteristici" (come fa per tutto il film), ma proprio volti "belli", forse per sottolineare che bella è la fede spontanea, l'adesione gioiosa a un richiamo. Ha voluto la bellezza al seguito di Gesù.

# Sguardi dall'albero

> Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là (*Luca* 19,1-4).

Zaccheo che sale sul sicomoro perché è curioso di vedere Gesù che passa per le strade di Gerico ci fa sentire al suo fianco in quella scena. A tutti è capitato di *arrampicarci* qua e là per vedere e informarci. Ecco, il piccolo pubblicano si muove da dove sta (a terra, con la folla davanti) e con una certa fatica sale sull'albero perché vuole vedere e sapere chi mai è quella persona che passa per strada e che tutti sembrano rispettare e ascoltare. Il sicomoro non è un albero facile: è alto, ampio, nodoso e se ci si arrampica male si cade facilmente a terra dai rami più esterni.

Zaccheo proprio tonto non è: non ha scelto un cipresso, ma un albero che si estende in larghezza con i suoi rami e dunque può trasformarsi in un balcone naturale sulla strada. Ramo dopo ramo, muovendosi con una certa cautela, arriva proprio in fondo, tanto che Gesù lo vede facilmente e lo riconosce. La dinamica qui paga non poco: se per paura o per pigrizia Zaccheo si fosse fermato a metà dei rami probabilmente avrebbe sì visto chi passava per strada, ma nessuno avrebbe visto lui. E invece.

Gesù, dunque, lo nota e potrebbe benissimo lodarlo sul posto o benedirlo o additarlo all'ammirazione della gente (tanto più che Zaccheo era il capo dell'Agenzia delle Entrate del tempo a Gerico, quindi non particolarmente amato), invece gli dice di muoversi ancora. Le poche righe di Luca sembrano prese pari pari da una sceneggiatura cinematografica.

> Quando arrivò in quel punto, Gesù guardò in alto e disse a Zaccheo: «Scendi in fretta perché oggi devo fermarmi a casa tua!». Zaccheo scese subito dall'albero e con grande gioia accolse Gesù in casa sua (*Luca* 19,5-6).

Niente simboli, in questa scena. Ma se chiudete gli occhi, siete perfettamente in grado di ricostruirla in ogni più piccolo dettaglio. La potete "vedere" anche se da un punto di vista cinematografico c'è un chiaro salto temporale: prima Gesù è per strada, poi lo vediamo nella

casa di Zaccheo. La sintassi cinematografica lo permette se serve a dare velocità alla scena (anche Luca lavora di montaggio).

Questo *excursus* cinematografico non è casuale. Serve a introdurci a qualcosa che ritroveremo spesso nelle prossime pagine. Il Vangelo "dinamico" è, se si vuole usare un altro termine, "cinetico": un andare e venire in diverse direzioni reali, che possono anche sottendere direzioni spirituali, ma che il più delle volte sono semplici spostamenti umani, tutti però funzionali a qualcosa di più importante e profondo.

Quella di Zaccheo che sale sull'albero non è una cinetica sterile: difficile pensare che tutte le volte che qualcuno passava per strada, magari uno dei numerosi creditori visto il suo mestiere, si arrampicasse sul sicomoro. Questa volta invece lo fa perché qualcosa lo attrae. Aveva sentito parlare di Gesù e voleva vederlo per capirne di più: mette il primo mattone di una relazione che esploderà in un baleno. Gesù non aspetta per prudenza, non gli fa il processo, non chiede ai vicini: «Ma chi è quello?»; non si ritrae. No, gli dice di fare in fretta, di scendere e di andare a casa sua a prepararla perché lui arriverà fra poco e in quella casa infatti già lo ritroviamo nella scena successiva. Se la fede è una relazione, questa è senz'altro una relazione rapida.

Nei capitoli successivi, la scena si svolge a casa di Zaccheo, definito dai presenti senza mezzi termini uno "stroz-

zino". Anche qui niente simbologie: come accadrebbe ancor oggi non mancano i soliti pronti a giudicare e a dare patenti agli altri. Anche a Gesù, implicitamente accusato di essere connivente perché «È andato ad alloggiare da uno strozzino» (altro movimento).

Il resto della pagina evangelica è noto: Zaccheo si pente e decide di dare la metà dei suoi beni ai poveri e di rendere quattro volte tanto a chi ha rubato.

Finita lì? Non proprio. Perché Gesù ci tiene a precisare un particolare: Dio si è mosso per te, non ti ha benedetto e ciao; no: si è mosso e «la salvezza è entrata in questa casa». E poi, perché magari siamo un po' duri di comprendonio: «Il figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare quelli che erano perduti».

Si è mosso per cercarci.

Questa è una scena pubblica e come tante altre volte Gesù in qualche modo dà pubblicamente scandalo, scuote dalle false certezze. Ci sono situazioni, per esempio, in cui lo vogliamo tutto per noi. Per i nostri valori, le nostre buone azioni, le nostre preghiere ed ecco che ci mettiamo in strada con lui, lo seguiamo e cerchiamo di proteggerlo da tutte quelle persone un po' moleste che vorrebbero disturbarlo. Poi però Gesù vede uno qualsiasi su un albero... non proprio uno qualsiasi: è quell'orrendo esattore delle tasse di Gerico. Come altri della sua specie ruba anche. E Gesù, il maestro che stiamo accompagnando, magari un po' tronfi, per le strade di Gerico, si ferma vedendo un

# Indice


Il Vangelo dinamico 5
La chiamata e la bellezza 9
Sguardi dall'albero 13
Strada facendo 19
Quasi un sorriso 23
La regia del perdono 27
Cronaca in diretta 31
Imprevisti di viaggio 35
Muoversi, ma al contrario 39
Pecore in un mondo di voci 43
La dignità della donna 47
Finale a sorpresa 53
Donne di qualità 57
A casa di Lazzaro, Marta e Maria 61
Dinamica immobile 65
Sorpassi di fede 69
Una sceneggiatura umana 71
Toccare Gesù 75

Vertenza sindacale 79
L'asino e la merenda 83
Delitti in vigna 87
Mondo magico 91
Istruzioni 95
Ritorno a casa 99
Chi viene e chi va 103
Due donne e un cardellino 105
Il tempo della sosta 109
«Lasciami andare» 111

APPENDICI 117

Appendice I
I primi passi 119
I viaggi missionari degli apostoli dopo la Pentecoste 119
Pietro 122
Giovanni 124
Andrea 126
Tommaso 127
Giacomo 129
Bartolomeo 130
Matteo 133
Simone Cananeo 135
Taddeo 137
Filippo 138
Giacomo Minore 139

Mattia 140
Paolo 141

Appendice II
La geografia dei passi 149

Collana Sorgenti

1. Anselm Grün, *A casa con Dio*, 2023, 160 pp.
2. Paolo Alliata, *Vento e sorgente. Raccontare la preghiera, respirare Dio*, 2024, 128 pp.
3. Benoît Garceau, *La via del desiderio*, 2024, 120 pp.
4. Federico Bini, *Passi di fede*, 2025, 160 pp.
5. Anselm Grün e Fidelis Ruppert, *Lo Spirito al lavoro* (prev. aprile 2025)